

PRESENTAZIONE

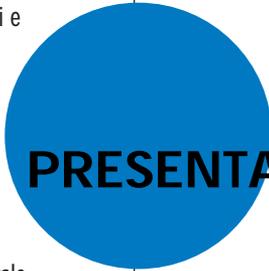
A questa nuova fatica editoriale hanno dedicato preziose energie fisiche ed intellettuali gli amici Francesco Carrer e Luciano Dalla Mora, apprezzati Autori di una precedente guida sciescursionistica dedicata alla Pusteria.

L'escursionismo invernale, desidero ribadirlo anche in tale circostanza, interpreta in forma coerente il rapporto fra mezzi e fini nell'andar-per-monti. In un'epoca di tecnicismi esasperati, in cui lo strumento tecnico ed il suo uso virtuosistico non lasciano molte aperture al senso dell'andare e del vedere, credo valga la pena di riflettere sulle "ragioni seminali" del nostro essere CAI. Ragioni e motivazioni che ci riportano all'istanza etica e cognitiva del "far conoscere le montagne" attraverso la loro frequentazione consapevole, documentata, rispettosa dell'ambiente naturale e del tessuto sociale che ne ha plasmato il paesaggio culturale. La "contro-cultura", rappresentata dalle nostre attività di montagna in risposta a modelli culturali egemoni incentrati sulla velocità e sulla "artificializzazione delle esperienze", trova - nella pratica escursionistica invernale - una sua traduzione adeguata.

L'impiego dello sci dal tallone libero o delle racchette da neve riflette, pertanto, una filosofia esistenziale molto adatta a uomini liberi, non subalterni a mode effimere, sensibili nell'intercettare il "rumore del silenzio" che sprigiona dai terreni innevati lontano dai caroselli sciistici. Il minor impegno tecnico richiesto su terreni dalle morfologie morbide ed invitanti si trasferisce, quindi, in un maggior impegno rivolto all'osservazione esterna, arricchita da profondi vissuti di introspezione psicologica.

Poste le premesse etico-culturali che segnano la differenza di prospettiva rispetto alle tendenze della nostra società votata alla "sportivizzazione" totale delle esperienze di tempo "libero" (e, quindi, mai totalmente "liberato"), vorrei sottolineare l'importanza della scelta di un territorio (le Prealpi venete) ricco di testimonianze naturalistiche e storico-etnografiche. Per i nostri Autori - che vivono in questa Regione - si tratta di un'esplorazione domestica e perciò ispirata dalla Musa del Genius loci. Amare e promuovere il proprio territorio deve rappresentare, infatti, un saldo punto di partenza per una rinascita culturale che faccia (ri)scoprire e (de)cifrare - soprattutto ai giovani sempre più "de-localizzati" - quei paesaggi fuori porta a loro sempre meno familiari e tutt'altro che ovvi.

Gli Autori, attenti alle nuove istanze classificatorie dello spazio alpino (Sistema SOIUSA), vanno oltre i confini burocratici fra Province e



PRESENTAZIONE

Regioni diverse, secondo una visione della montagna quale "luogo di cerniera" fra popolazioni e culture omogenee. E così, dal Monte Baldo alla Lessinia, dagli Altipiani trentini a quelli vicentini, dall'Alpago al Cansiglio fino alla Val Cellina (amministrativamente friulana ma storicamente "veneziana"), le Prealpi si aprono all'esplorazione secondo quell'istanza escursionistica dell'«ex-currere» che fa da contrappunto all'istanza filosofica dell'«ex-sistere». Un "porsi fuori" dunque, in senso fisico e mentale, dall'inautenticità delle cose ovvie per dare valore al vivere attraverso l'esistere.

Annibale Salsa
Presidente Generale
del Club Alpino Italiano

PRESENTAZIONE

Entrambi gli autori da diversi anni sono impegnati nella promozione della pratica sciescursionistica, nella ricerca e nell'illustrazione di itinerari invernali nell'ambito delle vallate alpine e prealpine venete e friulane. Autori di precedenti guide sciescursionistiche nell'area dolomitica (1994) e prealpina veneto-friulana (1988-'89), della Pusteria Italiana ed Austriaca (2005-2006), hanno pubblicato sulla stampa sociale del Club Alpino Italiano diversi articoli dedicati alla montagna invernale, allo sci-escursionismo ed al telemark, e figurano tra i redattori de "Le Alpi Venete".

FRANCESCO CARRER

Istruttore di sci fondo-escursionismo (ISFE), insegnante di letteratura e storia, già Presidente della Commissione veneto-friulana-giuliana di sci-escursionismo del CAI dal 1990 al 2000, Consigliere Centrale del CAI dal 2000 al 2004, attualmente nominato componente del Comitato Direttivo Centrale del Club Alpino Italiano.

LUCIANO DALLA MORA

Istruttore di sci fondo-escursionismo (ISFE), architetto, insegnante di tecnologia, già Presidente della Commissione veneto-friulana-giuliana di sci-escursionismo del CAI dal 2000 al 2006, nominato Presidente della Commissione Nazionale Sci Fondo-Escursionismo del Club Alpino Italiano.

GLI AUTORI



<i>PRESENTAZIONE</i>	999
<i>RINGRAZIAMENTI</i>	999
<i>GLI AUTORI</i>	999
<i>IL TERRITORIO</i>	999
<i>Itinerando</i>	999
<i>Le anime dei luoghi</i>	999
<i>Le prealpi venete occidentali</i>	999
<i>NOTE TECNICHE</i>	999
<i>Programmazione preventiva</i>	999
<i>Parametrazione dei gradi di difficoltà delle escursioni</i>	999
<i>Orientamento invernale</i>	999
<i>Nivometeorologia</i>	999
<i>Neve e valanghe</i>	999
<i>Pericoli della valanga invernale</i>	999
<i>Ambiente alpino invernale</i>	999
<i>Norme di comportamento</i>	999
<i>Organizzazione di un'escursione</i>	999
<i>Bolletino metereologico</i>	999
<i>Soccorso alpino</i>	999
<i>Scala del pericolo valanghe</i>	999
<i>GLI ITINERARI</i>	999
<i>Avvertenze e note esplicative</i>	999
<i>Profilo altimetrico e tabella di marcia</i>	999
<i>Relazione</i>	999
<i>BIBLIOGRAFIA</i>	999
<i>GRUPPO DI LAVORO</i>	999
<i>UNO • CATENA DEL MONTE BALDO</i>	999
<i>001 • Cima Costabella</i>	999
<i>002 • Rifugio Chiérego</i>	999
<i>003 • Monte Cerbiolo</i>	999
<i>004 • Bocca Tratto Spin</i>	999
<i>005 • Val De Paròl</i>	999
<i>006 • Monte Altissimo di Nago</i>	999
<i>DUE • ALTIPIANO DEI MONTI LESSINI</i>	999
<i>007 • Corno d'Aquiglio</i>	999
<i>008 • Monte Castelberto</i>	999
<i>009 • Monte Sparvieri</i>	999
<i>010 • Foresta dei Folignani</i>	999
<i>011 • Cima Tràppola</i>	999
<i>012 • Valle delle Sfinji</i>	999
<i>TRE • CATENA DELLE TRE CROCI</i>	999
<i>013 • Cima Lòbbia</i>	999
<i>QUATTRO • GRUPPO DELLA CAREGA</i>	999
<i>014 • Capanna Fraccaroli</i>	999



<i>CINQUE • CATENA DEL SÉNGIO ALTO</i>	999
<i>015 • Sette Fontane</i>	999
<i>016 • Alpe di Campogrosso</i>	999
<i>SEI • MASSICCIO DEL PASUBIO</i>	999
<i>017 • Galleria d'Havet</i>	999
<i>018 • Bocchetta di Foxi</i>	999
<i>019 • Rifugio Lancia</i>	999
<i>020 • Colsanto</i>	999
<i>021 • Dos dell'Anziana</i>	999
<i>022 • Sette Croci</i>	999
<i>023 • Alpe Cosmagnon</i>	999
<i>024 • Val Zuccaria</i>	999
<i>025 • Càneve di Campiglia</i>	999
<i>026 • Monte Novegno</i>	999
<i>SETTE • ALTIPIANI DI TONÉZZA E FOLGARIA</i>	999
<i>027 • Forte di Campomolón</i>	999
<i>028 • Monte Toràro</i>	999
<i>029 • Costa d'Agra</i>	999
<i>030 • Anello del Toràro</i>	999
<i>031 • Monte Maggio</i>	999
<i>032 • Bocca di Valle Orsara</i>	999
<i>033 • Monte Piovèrna</i>	999
<i>034 • Costón d'Arsiéro</i>	999
<i>035 • Monte Cornetto</i>	999
<i>036 • Monte Finonchio</i>	999
<i>OTTO • ALTOPIANO DI LAVARONE</i>	999
<i>037 • Baita Belém</i>	999
<i>038 • Monte Veréna</i>	999
<i>039 • Casare Veréna</i>	999
<i>040 • Monte Erio</i>	999
<i>NOVE • ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI</i>	999
<i>041 • Cima di Vézzena</i>	999
<i>042 • Cima Manderiolo</i>	999
<i>043 • Cima Pórtule</i>	999
<i>044 • Bivio Italia</i>	999
<i>045 • Forte Interrotto</i>	999
<i>046 • Monte Zébio</i>	999
<i>047 • Monte Ongara</i>	999
<i>048 • Monte Fiór</i>	999
<i>049 • Monte Lisser</i>	999
<i>050 • Monte Cengio</i>	999
<i>051 • Bocchetta Paù</i>	999
<i>052 • Casera Stenfle</i>	999



SETTE FONTANE

Pian delle Fugazze, M.ga Boffetàl, Alpe di Campogrosso, Rif. Campogrosso, Cima Campogrosso, Passo Campogrosso, Sette Fontane, Pian delle Fugazze.



LUNGHEZZA: 11 km
DISLIVELLO: 413 m
ESPOSIZIONE: N
FASCIA: 1100 - 1600 m
PERIODO: dicembre - marzo
TIPOLOGIA: anello
DIFFICOLTÀ: blu
TEMPO: 4 ore
PUNTO DI PARTENZA:
 P.so del Pian delle Fugazze
 1162 m
CENTRI DI INFORMAZIONE:
 Pro Loco di Vallarsa
 tel. 0464-869117
 A.P.T. di Rovereto e Val Lagarina,
 tel. 0464-869098.
PUNTI DI APOGGIO:
 Località Malga Fratte
 tel. 347-5430806.
 Albergo Streva, 1119
 tel. 0464-869243.
 Rifugio Campogrosso, 1457 m
 tel. 0445-75030,
www.rifugiocampogrosso.it
rifugiocampogrosso@libero.it
 Albergo Al Passo
 tel. 0464-869135

www.albergoalpasso.it

CARTOGRAFIA:
 Associazione
 Sezioni Vicentine
 "Pasubio-Carega",
 1:25000.

015

Stupendo percorso, decisamente affollato da numerosi escursionisti invernali, ma meritevole per la dolcezza del paesaggio d'alpeggio e l'imponenza dei rilievi circostanti, le cortine rocciose del Sengio Alto e le alte bastionate, del Gruppo della Carega. Vi si trovano in genere buone condizioni d'innevamento. Itinerario facile per impegno e dislivello, risulta adatto anche ad escursionisti principianti.

ACCESSO

Passo del Pian delle Fugazze (1162 m), raggiungibile dalle Valli del Pasubio per chi proviene dalla SP 46 (21 chilometri da Schio), oppure salendo la strada della Vallarsa (27 chilometri da Rovereto) per chi arriva da N. Il valico, fra Trento e Vicenza, che separa le Piccole Dolomiti dal Massiccio del Pasubio, è in genere transitabile. Sul valico qualche difficoltà di parcheggio in seguito all'elevato afflusso turistico.

RELAZIONE

Dal Passo del Pian delle Fugazze (1162 m), si svolta in direzione di Camposilvano. Percorsi i primi 2-300 metri, dopo Malga Morbi, si può

DA VEDERE

SACELLO-OSSARIO DEL PASUBIO

VALLI DEL PASUBIO

Sorge nei pressi del Pian delle Fugazze, sul Colle Bellavista, che domina la vallata del Lèogra, proprio sotto il Cornetto. Eretto per contenere le spoglie di oltre 13.000 italiani ed austriaci, caduti nell'area del Monte Pasubio, fu inaugurato nel 1926. Si compone di un basamento sormontato da una terrazza sopra la quale si innalza una torre alta 35 metri, un vero e proprio faro con la lanterna luminosa a forma di croce visibile da grande distanza. Un monito affinché non si ripetano inutili e disumane tragedie. Nel basamento si apre la porticina di ferro battuto che dà accesso all'Ossario. Uno stretto corri-

015



cercare uno spazio di sosta dove lasciare il mezzo per proseguire sulla carrareccia innevata, la frequentata Strada delle Sette Fontane, dapprima pianeggiante ed affiancata alla rotabile. Volendo si può avanzare con l'auto verso Camposilvano fino ad un locale di ristoro, l'M&G, con spazi di sosta, da cui si può facilmente agganciare la sovrastante carrareccia per il Passo Campogrosso.

L'ampio tracciato prosegue su fondo generalmente battuto; con moderata pendenza inizia a contornare il versante boscoso che scende dalla selletta di N-O, passando a monte di Malga Fratte. Un po' più avanti si raggiunge il bivio, a quota 1230, segnalato con tabelle: qui si stacca verso monte una mulattiera con segnavia 13 (ricavata nel primo tratto sotto un grosso elettrodotto), che sale a Malga Boffetà (locale *Boveta*). È senz'altro preferibile lasciare la Strada delle Sette Fontane, di solito sempre molto affollata, ed inoltrarsi nella faggeta salendo su pendenza più accentuata. Si esce in breve su terreno aperto, l'Alpe delle Sette Fontane, composta da una serie di prati ondulati e dalla Malga Boffetà, costruita su un dosso a 1435 m, ai piedi del M. Cornetto.



Stupendo lo scenario di crode e pascoli dolcemente ondulati che dal Cornetto si distende racchiudendo la conca alpestre con i fantasiosi rilievi dei Tre Apostoli e del Baffelàn, saldati a quelli ancor più imponenti del Gruppo della Carega.

Si prosegue quindi verso S o sulla comoda strada battuta che, attraversando tutta l'Alpe di Campogrosso, porta in direzione di Malga Pradimezzo (1491 m), e della Strada delle Sette Fontane, o costeggiando l'emiciclo roccioso su comodi prati di solito battuti: seguendo le tracce del sentiero estivo (che in questo tratto è pure E5) si entra su più stretto tratturo nel bosco misto, contornando la base di Cima delle Ofre, in leggera salita fino a quota 1523, calando poi in discesa sull'insellatura di Campogrosso (1464 m), ai piedi dell'ardito scoglio della Sisilla con la sua madonnina. Il valico divide il Massiccio della

doio segue il perimetro dell'edificio, sul quale si aprono celle chiuse da porte traforate, attraverso le quali sono visibili le ossa dei caduti ignoti.

DA CONOSCERE

MUSEO DELLA CIVILTÀ
CONTADINA DELLA
VALLARSA

tel. 0464-860016
e-mail. centrostudivallarsa@wind.it
web. www.museovalarsa.it

È nato a metà degli anni Novanta per rispondere all'esigenza dei residenti di mantenere vivo il ricordo della propria cultura e delle tradizioni, conservando gli attrezzi, salvati dalla sensibilità dei residenti, restaurati con cura filologica, ricostruendo alcuni ambienti (la cucina, la camera, la scuola, il casèlo, la falegnameria, il laboratorio del calzolaio e quello tessile) e alcune attività tradizionali. Nella vicina sezione staccata in sale dedicate alla fienagione, mietitura, viticoltura e bosco, sono in mostra gli attrezzi usati nell'attività agricola e silvo-pastorale.

015

Carega dal sottogruppo del Sèngio Alto, mettendo in comunicazione la Valle dell'Agno con la Vallarsa. Confine amministrativo tra Trento e Vicenza, coi cippi in pietra ricorda le antiche presenze della Serenisima e dell'Impero.

Appena sotto al valico, sulla testata del versante di Recoaro, si trova il Rif. Campogrosso, ex Toni Giuriolo (1457 m), privato, ampliato con l'aggiunta della struttura polifunzionale intitolata a Gino Soldà, mentre sulla destra, vicino a singolari orografie che si elevano fino a Cima Postàl, si erge la più modesta sagoma del vecchio Rif. Schio, costruito nel 1897, primo rifugio sulle Piccole Dolomiti. Verso E attrae la candida distesa che vale la pena di risalire, portandosi in breve a Malga Campogrosso, quindi al bordo dell'altopiano che scende verso la Val Lèogra e le Valli del Pasubio; facile e remunerativa anche la salita a Cima Campogrosso da cui si domina invece la vallata dell'Agno.

015

15	SETTE FONTANE	distanze			dislivelli		p
		quota	parz	progr	-	+	
1	Pian delle Fugazze	1162	0	0			%
2	Bivio q. 1230	1230	1500	1500		68	5
3	M.ga Boffetà	1435	1200	2700		205	17
4	Bivio q. 1523	1523	1100	3800		88	8
5	Piedi della Sisilla	1470	800	4600	53		7
6	Rif. Campogrosso	1457	500	5100	13		3
7	C. Campogrosso	1502	500	5600		45	9
8	Rif. Campogrosso	1457	500	6100	45		9
9	P. Campogrosso	1464	500	6600		7	1
10	Sette Fontane	1317	1900	8500	147		8
11	Pian delle Fugazze	1162	2500	11000	155		6
totale			11000		413	413	

Dal passo di Campogrosso prende avvio (visita primaverile-estiva) il Sentiero storico, con diversi cippi confinari risalenti al 1751, le postazioni, gli osservatori, le gallerie, le trincee e i bunker approntati in occasione dell'offensiva austro-ungarica del maggio 1916 per arginare il pericolo di sfondamento verso la Valle dell'Agno.

La discesa più comoda si effettua sull'ampio tracciato delle Sette Fontane, risalendo in breve dal rifugio al Passo di Campogrosso (1464 m); rientrati in territorio trentino, Comune di Vallarsa, s'inizia la discesa interrotta da qualche tratto in falsopiano o in contropendenza, dapprima fiancheggiando le maestose fiancate della Carega, quindi orientandosi verso le creste del Pasubio che dal Corno Battisti salgono fino al Soglio dell'Incudine, portando al punto di partenza.

ANNOTAZIONI

Variante 1

Al Passo di Campogrosso si può giungere anche per l'itinerario successivo che sale da Camposilvano; collegando i due percorsi e risolvendo la logistica si possono organizzare belle traversate (grado ROSSO).

Variante 2

Il Rif. Campogrosso inoltre è raggiungibile da S per il contorto tracciato carrabile che da Recoaro-Merendàore sale a La Guardia (breve, 2 chilometri, con serrate serpentine ed un paio di gallerie, grado BLU), oppure da N per la "Strada del Re" che corre sul versante orientale del Sèngio Alto, in genere però aperta al transito fino all'Ossario ed esposta al pericolo valanghe in alcuni tratti successivi.

PERICOLI

Il percorso non presenta in genere problemi di sicurezza ma è tuttavia preferibile svolgerlo con buone condizioni di visibilità; si ricorda che le Prealpi Vicentine sono spesso interessate dall'improvvisa formazione di nebbie e foschie, nonché dall'acutizzarsi di precipitazioni nevose con forte incidenza dei venti. L'intensa frequentazione di escursionisti impone prudenza sul tracciato stradale delle Sette Fontane, soprattutto in discesa. Per informazioni: Pro Loco di Vallarsa oppure all'APT di Rovereto e Val Lagarina, Ufficio di Anghébeni-Vallarsa.

NOTE

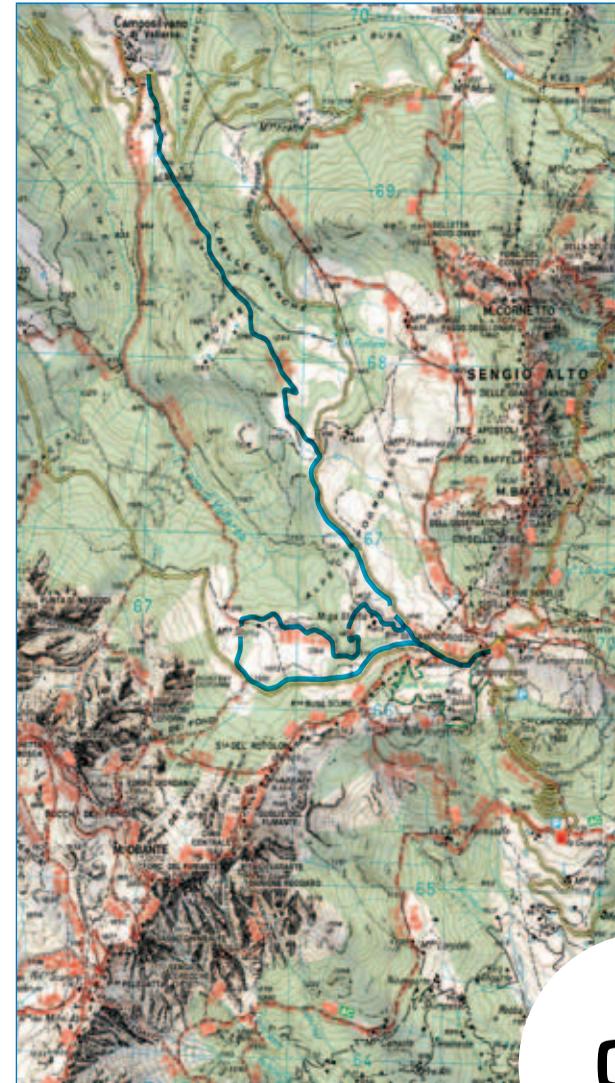
L'itinerario è ben fornito di punti di appoggio, sia alla partenza (Alb. Al Passo Pian delle Fugazze, (1162 m), aperto tutto l'anno, l'Albergo Strega, (1119 m), un chilometro oltre il passo anch'esso struttura privato gestito tutto l'anno, il Ristoro M&G in località Malga Fratte, Pian delle Fugazze, privato, sempre aperto) sia all'arrivo al Rif. Campogrosso, (1457 m) (ex rifugio CAI T. Giuriolo), aperto e gestito anche d'inverno solo nei fine settimana. Le malghe toccate dall'itinerario sono tutte chiuse e offrono solo precari ricoveri di emergenza.

015



ALPE DI CAMPOGROSSO

Camposilvano di Vallarsa, Val delle Trenche, Pruste, M.ga Fondi, M.ga Storta, Passo di Campogrosso, Pruste, Val delle Trenche, Camposilvano.



LUNGHEZZA: 12 km
DISLIVELLO: 561 m
ESPOSIZIONE: N
FASCIA: 1000 - 1500 m
PERIODO: dicembre - marzo
TIPOLOGIA: anello
DIFFICOLTÀ: rosso
TEMPO: 4 ore
PUNTO DI PARTENZA:
 Camposilvano 985 m
CENTRI DI INFORMAZIONE:
 Pro Loco di Vallarsa
 tel. 0464-869117
 A.P.T. di Rovereto e Val Lagarina
 tel. 0464-869098
PUNTI DI APPOGGIO:
 Albergo Strega, 1119
 tel. 0464-869243.
 Rifugio Campogrosso, 1457 m
 tel. 0445-75030,
www.rifugiocampogrosso.it
rifugiocampogrosso@libero.it
 Albergo Al Passo, 1162 m
 tel. 0464-869135
www.albergoalpasso.it
 Albergo Camposilvano
 tel. 0464-899133.

CARTOGRAFIA:
 Associazione
 Sezioni Vicentine
 "Pasubio-Carega",
 1:25000.

016

